

ci, iniziarono il fuoco per aprire la strada verso il porto. Ma solo un altro gruppo di 120 soldati prendeva terra poco lontano dai primi. Il resto degli aerei invertiva la rotta per tornare alle proprie basi egiziane e così anche le navi.

Nel breve combattimento che seguiva al lancio i duecento sbarcati — secondo quanto ha comunicato radio Damasco — venivano annientati dalle truppe del rivoltosi. Gli altri 120 paracadutisti situavano la situazione, si arrendevano senza sparare un colpo. La prova di forza prima tentata e poi rientrata, si concludeva così rapidamente con l'inutile sacrificio di pochi soldati.

#### La formazione del governo

Il lancio dei paracadutisti dava a radio Damasco l'occasione di attaccare duramente il governo del Cairo, accusato di «pirateria». Ma poco dopo la stessa radio diffondeva un annuncio ben più importante e drammatico: la formazione di un governo provvisorio siriano capitolato da Mamoun Kuzbari. Il nuovo governo, continuava l'emittente, resterà in carica sino a quando «libere elezioni» consentiranno di convocare il nuovo Parlamento siriano. Kuzbari ed il suo governo hanno ottenuto dal comando militare rivoluzionario il diritto di legiferare nel periodo di transizione: i decreti del governo saranno sottoposti all'approvazione al futuro Parlamento. Lo stesso radio dava poi l'elenco dei ministri che avevano accettato di cooperare. Essi sono, oltre a Kuzbari, il quale assume anche la carica di ministro degli esteri e della difesa; Lion Zabaria, finanze e rifornimenti; Farhan Gundali, sanità pubblica; Adnan Kuwayat, interni; Izzat el Nuss, educazione nazionale; Awad Bakarat, economia e industria; Amrin Nazif, agricoltura e riforma agraria; Ahmed Sultan, giustizia; Abdul Rahman Huref, lavori pubblici e comunicazioni; Numan Azhari, pianificazione; Fuad Adeb, lavoro e affari sociali.

#### Chi sono i ministri

Kuzbari è un avvocato di 47 anni molto noto nella vita politica siriana nella quale, sino all'unificazione della Siria con l'Egitto, ha continuamente giocato un ruolo di destra. Nato a Damasco, Kuzbari giunse alla notorietà come presidente del partito arabo di liberazione, fondato dall'ex dittatore siriano Shukry nel 1953. In quello stesso anno Kuzbari venne eletto presidente della Camera siriana. Quando Shukry venne rovesciato nel '54, Kuzbari ricoprì ad interim per sole 48 ore la carica di Capo dello Stato, e fino al 1958 — all'atto dell'unificazione della Siria con l'Egitto — ricoprì la carica di ministro della giustizia nel gabinetto presieduto da Al Assal.

Il principale collaboratore di Kuzbari nel nuovo gabinetto sarà senza dubbio Lion Zamaria, ex membro del partito nazionalista di destra. L'annuncio della formazione del nuovo governo coincide con un nuovo violento attacco di radio Damasco contro Nasser. L'emittente accusava Nasser di «aver fatto della Siria una grande prigione e un centro di umiliazione e di terrore» e di aver voluto procedere a rendere la leadership araba.

Poco dopo questo nuovo e violento attacco contro Nasser, radio Damasco, che è in definitiva la sola fonte di informazione esistente dalla Siria, dava notizia dei primi riconoscimenti internazionali del nuovo governo: quelli della Turchia e della Giordania.

A questo riconoscimento, esterno la radio faceva seguire quelli interni. E certamente significativa che i primi messaggi di solidarietà con il nuovo governo siano venuti dalla Federazione degli industriali, dalla Compagnia siriana degli azionisti bancari e dalla Camera di commercio e industria di Damasco.

La notizia della formazione del governo ribelle e del riconoscimento della Giordania e della Turchia hanno dato al governo del Cairo la certezza che la partita almeno per questa fase, poteva dirsi conclusa e che la secessione della Siria era diventata un fatto compiuto. Nasser stesso ordinava di convocare il popolo del Cairo sulla grande piazza della Repubblica — la stessa ove tre anni addietro lo stesso presidente della RAU aveva dato l'annuncio dell'unificazione fra Siria e Egitto.

**Il discorso di Nasser**

Poco dopo Nasser prendeva la parola di fronte a circa 100 mila persone. Egli ha sostenuto che la rivolta dell'esercito ha rappresentato un «atto imperialista ed una pugnalata nella schiena» ed ha aggiunto che non appena la rivolta è scoppiata aveva ordinato l'invio in Siria di due reggimenti e anche di tutte le unità della marina da guerra. «Per evitare lo spargimento di sangue arabo,

prima della mezzanotte di ieri ho tuttavia ordinato che gli aerei che facevano rotta verso Latakia tornassero alle basi. Ma l'ordine li ha raggiunti dopo che i paracadutisti si erano già lanciati».

«Ho ordinato allora che le forze che già si trovavano su territorio siriano non scassero ma si arrendersero al comandante navale del luogo, in maniera da evitare lo spargimento di sangue arabo».

«So», ha aggiunto Nasser — che nelle nostre armi vi è della amarezza. Ma noi non dobbiamo consentire che ciò possa avere ragione della nostra saggezza».

Nel corso del suo discorso Nasser ha passato in rassegna le conquiste economiche avutesi nella regione siriana, durante gli anni dell'unione con l'Egitto, e in particolare ha ricordato la riforma agraria e i provvedimenti intesi a por fine al predominio del capitale. Nasser ha detto che tutto ciò era stato conseguito dallo stesso popolo siriano ed ha aggiunto: «Queste conquiste sono diventate proprietà dei siriani ed il popolo siriano le salvaguarda».

Ho fiducia che questo popolo sarà in grado di progredire queste realizzazioni».

Nasser ha quindi ricordato le molte difficoltà incontrate per realizzare l'unione tra la Siria e l'Egitto nel 1958 ed ha aggiunto che non rimpiazzerà gli sforzi compiuti a questo scopo poiché è convinto che quella unione risponde «all'appello della nostra coscienza e dell'arabismo».

Nasser ha poi detto che la Repubblica araba unita «deve sempre rimanere un bauardo del nazionalismo arabo e della libertà». L'insurrezione siriana, egli ha aggiunto, è «un movimento revisionario separatista, al servizio degli interessi degli imperialisti». A questo proposito egli ha citato le positive reazioni avutesi in Israele, in Giordania e in genere negli ambienti imperialistici.

Nasser ha quindi chiesto agli egiziani di prepararsi a nuovi sacrifici «perché i nostri obiettivi sono lontani. Essi non dipendono dagli avvenimenti di un'ora».

Al Cairo i giornali e la radio sono ovviamente tutti dedicati agli avvenimenti di Siria ma la tensione non è molto alta, malgrado la drammaticità degli avvenimenti.

L'ipotesi che l'ex vice presidente della RAU, Hanafi Serraj, fosse a capo della rivolta è definitivamente cipeduta oggi. Radio Ca'ro ha addirittura trasmesso che Serraj avrebbe aperto il fuoco a Damasco contro un gruppo di soldati rivoltosi che cercavano di entrare nella sua casa dandosi poi alla fuga.

Domenica sul palco eretto in piazza San Carlo e da cui parleranno Parri, Mattei

e Boldrini sarà schierato a

del palazzo Madama, Terra-cini, Parri, Marzolla, Rag-gianti e Antonicelli parla-

menti sullo scioglimento del CLN.

Saranno il generale Tra-buchi, l'on. Francesco Scot-

ti, comandante delle brigate garibaldine del Piemonte, il rag. Carna, comandante del-le Matteotti».

Sarà assente il generale

Giulio Cesare Caviglia, coman-

dante

di ciascuna delle unità civili e

militari tutto il comando mi-

litare piemontese del CLN;

sui rapporti tra il primo e

il secondo Risorgimento e

infine sulla scuola e sulla

educazione democratica dei

giovani.

Quando si è stato consegnato

allo stesso giorno fa, Marti-

n, Mauri, presidente del FVL

sul palco prenderanno posto

inoltre i rappresentanti dei

partiti del CLN: il prof. Paolo Gre-

cchetti, il dott. Galante Garrone, Franco Antonicelli, Osvaldo Negarville, l'avv. Andreia Guglielminetti della DC, Piero Passoni, primo

prefetto di Torino e l'on. Ro-

berto Barbo, comandante delle

formazioni garibaldine del Cuneo.

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).

Continuano intanto a per-

venire di ora in ora nuove

adesioni di sezioni dell'

ANPI (prime ancora che

l'arrivo di un'altra

scissione).